

# LEBRAT: L'ARTE NASCE A GENOVA

NON di rado il porto, le vie e gli edifici, le fabbriche di Genova hanno ricevuto l'attenzione di maestri della fotografia contemporanea, venuti da altre parti d'Italia e del mondo. Ai casi storici del bernese Kurt Blum, chiamato nel 1958 da Eugenio Carmi a realizzare lo storico volume "Immagine di una città" e di Leonard von Matt, anch'egli svizzero, autore con Carlo Ceschi, di un volume sulle chiese genovesi si sono aggiunti in anni più recenti altri nomi di punta del settore, da Gianni Berengo Gardin a Mimmo Jodice, da Uliano Lucas a Olivo Barbieri.

Decisamente più raro il fatto che la vocazione alla fotografia di un autore straniero nasca nel contesto della nostra città, con le immagini del suo punto focale: piazza De Ferrari. È ciò che è accaduto nel 1978 a Christian Lebrat, film-maker sperimentale parigino. Racconta l'artista: «All'epoca non mi interessavo di fotografia. Un giorno ho



**"Hitchcock", 2006**

trovato una vecchia macchina fotografica. Era una macchina fotografica senza alcun automatismo. Dovevi fare tutto a mano, spostare la pellicola ruotando un comando. Senza rendersene conto mia moglie l'ha utilizzata per scattare delle foto, così che, quando abbiamo sviluppato la pellicola, le istantanee sono risultate sovrapposte». Sedotto dal risultato, Lebrat realizza il suo primo "nastro fotografico", una pellicola dove le immagini del Carlo Felice, del lastricato e dei passanti seminascosti dagli ombrelli, si accavallano, creando un "falso panorama" e sovvertendo la staticità e il carattere istantaneo della fotografia. Nelle sequenze esposte alla galleria Martini & Ronchetti in via Roma sino al 31 dicembre, Genova ritorna più volte, con gli scorci di Villa Bombrini e del Ponte di Cornigliano, convertito dal ribaltamento dell'inquadratura in una scansione astratta, sino alle riprese dell'altoforno dell'Ilva, realizzate nel 2009, poco prima della demolizione, dove la struttura appare trasfigurata in forme suggestive, leggere. Agli scenari genovesi si affiancano altri sfondi, di Parigi, Chicago, New York. Nei suoi nastri, dove il cinema fa la sua comparsa con una sequenza hitchcockiana, Lebrat costruisce un'esperienza percettiva mobile e sospesa, una finestra sulle molteplici sfaccettature del visibile.

**GIULIANO GALLETTA**